



211 - Rapina in Corso (2018)

Nicolas Cage è la colonna vertebrale di un film che gira a vuoto e avanza alla cieca nella geografia del Massachusetts.

Un film di York Alec Shackleton con Nicolas Cage, Cory Hardrict, Michael Rainey Jr., Sophie Skelton, Dwayne Cameron. Genere Azione Produzione USA 2018.

Uscita nelle sale: giovedì 14 giugno 2018

Un ragazzino è impegnato a impedire una rapina in banca.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

Mike Chandler è a un passo dalla pensione e dalla depressione, provocata dalla morte prematura della consorte e la difficile relazione con la figlia. Poliziotto a Chesterford, si confida con Macavoy, partner e genero tra una birra e un pattugliamento. Ma la loro routine è interrotta bruscamente da una rapina armata fino ai denti alla Unity Savings & Loan. I bad guys, formati nelle forze speciali e ricercati dall'Interpol, devono recuperare un milione di dollari promessi da un cinico sciacallo di guerra, assassinato senza scrupoli in Afghanistan. Sanguinari e voraci, uccidono chiunque si ponga tra loro e il loro obiettivo. Giunto al termine della sua carriera, Chandler trova il modo di riscattare la disillusione e di mettere in salvo chi ama.

Nicolas Cage fa quello che nessuno fa più ormai: rischiare, osare a oltranza. È l'ultimo a giocare la reputazione e non si ferma più. Più che un grande attore, è un 'mostro' del cinema.

Connesso da sempre col suo istinto animale e il suo "idiota interiore", Cage porta ogni ruolo all'estremo, rivelando il suo metodo, quel 'western kabuki' influenzato dall'heavy metal, l'opera e l'arte barocca. È lui, irrimediabilmente ostinato dietro il volto neutro e impassibile, il solo interesse e la sola stella dell'"heist movie" di York Alec Shackleton, blandamente ispirato a un conflitto armato avvenuto nel 1997 tra una coppia di rapinatori e la Polizia di Los Angeles a North Hollywood.

Convenzionale e modesto, '211 - Rapina in corso' va a ingolfare un genere che Hollywood ama fortissimo malgrado l'esito relativo, sia commerciale che critico. Il film offre la sua quota di sparatorie e fucilate ben oliate al debutto e quaranta minuti dopo il debutto, in mezzo infila invece una serie di ritratti stereotipati di buoni e cattivi, poliziotti e mercenari, mamme e mogli gravide pronti a tutto per raggiungere la stabilità finanziaria o affettiva. Da qualche parte tra la necessità di sfuggire alla polizia e quella di sopravvivere ai colpi dei mercenari, dissimulato ma rintracciabile, si insinua un 'fil rouge' che cuce insieme gli ultimi film di Nicolas Cage e che dice su Nicolas Cage meglio di qualsiasi biografia: l'ossessione per la filiazione e la necessità di occuparsi in una maniera o nell'altra dei bambini.

"Drive Angry", "Stolen", "Joe", "Tokarev", "Pay the Ghost", "Inconceivable", "The Humanity Bureau", "Looking Glass", è sempre questione per lui di proteggere, ritrovare, soccorrere, vendicare e infine amare una fanciulla o un fanciullo. Unica eccezione, "Mom and Dad" che sbuca nella sua filmografia come un incubo: colpiti da un virus, tutti i genitori della Terra, Nick compreso, si solleveranno contro i propri figli tentando di massacrarli. Una maniera come un'altra per trattare le sue psicosi davanti alla camera piuttosto che sul divano di uno specialista. È di Kenny, ragazzino afroamericano bullizzato finito per un 'misunderstanding' scolastico nella macchina della Polizia, che il nostro dovrà occuparsi questa volta, strappandolo al fuoco nemico con fucile a pompa e faccia quietamente inespessiva.

Pur dimesso (a questo giro), l'attore americano è la colonna vertebrale di un film che gira a vuoto e avanza alla cieca nella geografia del Massachusetts. Gli occhi strabuzzati da cartone animato, Cage fa Cage e salva il salvabile, affermando la sua singolarità e il suo statuto ibrido: un piede dentro l'industria

e uno fuori, l'eccentricità incorreggibile e la solubilità nella normalità. Nick non ha bisogno di Hollywood ma Hollywood ha indubbiamente bisogno di lui.